ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 38
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

VENERDI' SABATO
13-14 Febbraio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Opere Sociali: L. 40 per linea in corpo 6. Farmacie antinotturne: Rivolgersi alla U. P. L., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 375, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

FURIOSO SCONTRO FRA CIELO E MARE

Battaglia aeronavale nella Manica

Quarantatre apparecchi perduti dagli inglesi in un attacco ad una squadra di grosse navi tedesche

Il Comunicato italiano

Concentramenti nemici battuti dall' aviazione

Un deposito di carburante fatto esplodere a Malta dai nostri bombardieri

BOLLETTINO n. 622

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

A oriente e a sud di Mechili azioni locali di nostri reparti esploranti. Lungo la via Balbia e nei pressi di Bardia concentramenti avversari sono stati attaccati da formazioni aeree, con favorevoli risultati: alcune autocisterne e numerosi automezzi sono bruciati.

In combattimenti svoltisi nel cielo di Malta e nel Mediterraneo centrale l'aviazione inglese ha perduto tre apparecchi ad opera di quella germanica che ha pure efficacemente battuto altri obiettivi d'importanza bellica: un deposito di carburanti, centrato presso La Valletta con bombe di grosso calibro, è esploso.

Un'incursione su Tripoli ha danneggiato qualche fabbricato civile; tra la popolazione indigena si contano sette feriti.

Velivoli nemici hanno lanciato, nelle due ultime notti, bombe e spezzoni nei dintorni di Catania senza causare danni di sorta.

I tre sconfitti in Cirenaica

Il bel terzetto dei comandanti inglesi sconfitti in Cirenaica dalle forze dell'Asse. Da sinistra a destra: il generale Auchinleck, comandante generale delle forze britanniche dell'Egitto e Asia Minore; il generale Coningham, comandante delle forze aeree; il generale Ritchie, comandante delle truppe combattenti in Marmarica. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Oltre 8500 aeroplani perduti dagli inglesi dall'inizio della guerra per opera dei germanici

Berlino, venerdì sera.

Secondo quanto viene sottolineato da parte militare, dall'inizio della guerra fino al 31 dicembre 1941 sono stati distrutti dalle armi germaniche ben 8333 velivoli britannici. Nello stesso periodo di tempo l'arma aerea germanica ha perduto nella lotta contro la Gran Bretagna solamente 1787 apparecchi.

Si precisa, inoltre, che, dall'inizio della guerra sino alla fine del 1940, i britannici hanno perduto 4393 apparecchi, di fronte ad una perdita da parte tedesca di 1045 apparecchi. Gli altri 3700 velivoli britannici sono dunque stati abbattuti nell'anno 1941 dall'arma aerea, dall'artiglieria di marina e dalle forze navali della Germania.

Con tale precisazione si considera da parte germanica di aver fatto una chiara messa a punto di fronte alle fantasie del ministro britannico dell'aria Sinclair.

(Radio Stefani)

La battaglia d'annientamento a Singapore

Nella città: guerriglia fra casa e casa Attorno ai forti: duelli di grossi calibri

Johore Bharu, venerdì sera.

Nella città di Singapore e particolarmente nei sobborghi orientali sono concentrati circa 20 mila soldati britannici i quali, nelle case e nelle strade, oppongono la più accanita resistenza.

Le truppe giapponesi hanno isolato i vari quartieri della città per costringere alla resa i nuclei di resistenza.

Di tanto in tanto, qualche nave tenta di lasciare il porto, ma ne è impedita dagli aviatori nipponici.

A tal proposito, anzi, il Quartiere Generale Imperiale ha pubblicato il seguente bollettino:

Formazioni dell'aviazione dell'esercito, partecipanti alla battaglia d'annientamento nel settore dei serbatoi d'acqua della fortezza dell'isola di Singapore, hanno attaccato, a ondate successive, un convoglio di altri trasporti nemici che si preparavano a levare l'ancora ed hanno affondato un vapore nemico di 10.000 tonnellate carico di soldati. Un secondo vapore, di 3000 tonnellate, è stato incendiato e una di 7000 tonnellate danneggiata. L'aviazione nipponica non ha subito perdite.

Durante tutta la giornata di ieri i resti della guarnigione britannica di Singapore, accerchiati e tagliati fuori da ogni comunicazione, hanno fatto dei disperati tentativi per aprirsi un passaggio attraverso la cerchia nipponica, onde raggiungere il porto commerciale. Un piccolo distaccamento britannico ha tentato per ben quattro volte l'attacco, ma i suoi tentativi sono stati respinti.

Tutto ciò nella parte meridionale dell'isola. Per quanto riguarda la zona settentrionale, violenti duelli d'artiglieria continuano fra le batterie giapponesi postate nella zona di Johore e quelle britanniche piazzate nella zona fortificata di Changi.

Gli inglesi utilizzano cannoni da marina per battere i concentramenti di truppe giapponesi sul continente e per disturbare l'afflusso dei rifornimenti a Singapore. Le batterie nipponiche dell'isola di Pulau Ubin battono pure violentemente i forti di Changi i quali sono anche obiettivo di persistenti attacchi aerei nipponici.

Nella zona del porto militare e in quella di Selatar ardono da ieri sera furiosi incendi.

Il portavoce di Tokio dopo la caduta di Singapore

«Quando le Indie saranno trascinate nel vortice l'ora del crollo dell'Inghilterra sarà venuta»

Tokio, venerdì sera.

Il vice-Direttore dell'Ufficio informazioni del Governo, Okamura, parlando alla radio, ha dichiarato fra l'altro:

«La vera guerra comincia ora. Non dobbiamo credere che la caduta di Manila, di Hong Kong e di Singapore abbia avuto per effetto di calmare la situazione».

«Scopo di questa guerra — egli ha proseguito — è la realizzazione di un nuovo ordine mondiale. Essa non può, quindi, finire con l'occupazione di territori nemici. Per inginocchiare l'Inghilterra e gli Stati Uniti, è necessario che la guerra si estenda a tutti i territori nemici. Altri sacrifici sono ancora necessari, ma il Giappone deve essere risoluto a vincere.

«La caduta di Singapore significa non solo l'eliminazione dell'Inghilterra dall'Asia Orientale, ma anche una confusione irrimediabile nelle Indie e, naturalmente, anche in Australia.

«Quando la India sarà trascinata nel vortice, l'ora del crollo dell'Inghilterra sarà venuta».

L'oratore ha concluso:

«La liberazione dell'Asia esige come condizione necessaria che non sia più permessa la ricomparsa dell'Inghilterra e degli Stati Uniti in questa parte del mondo».

Oltre seicento aerei in lotta sul Canale mentre le navi tedesche proseguono la rotta

I britannici ammettono la perdita di quarantadue velivoli
Un cacciatorpediniere inglese affondato e uno danneggiato

BERLINO, venerdì sera.

Nella giornata di ieri, navi da battaglia tedesche hanno percorso la Manica.

Poderose formazioni aeree britanniche hanno tentato di attaccare le unità tedesche che, dal canto loro, erano scortate da grosse formazioni dell'arma aerea germanica.

Si sono accesi violenti combattimenti aerei, nei quali sono stati abbattuti 43 apparecchi britannici, mentre da parte tedesca sono andati perduti solamente sette apparecchi.

Inoltre è stato affondato un cacciatorpediniere britannico e un secondo cacciatorpediniere nemico è stato incendiato.

Si calcola che questo scontro aeronavale sia il più grande verificatosi dall'inizio della guerra.

Al momento del primo attacco da parte inglese, le navi tedesche già erano scortate da reparti dell'Arma Aerea; si richiamo altre squadre della Luftwaffe intervenivano in battaglia e si giunse, in un certo momento, ad avere non meno di seicento velivoli, tra l'una e l'altra parte in lotta, di ogni specialità, che incrociavano nel cielo della battaglia.

A Berlino si fa notare che nessuna nave da battaglia inglese è uscita dai porti per contrastare il passo alla squadra tedesca.

Il Bollettino tedesco

Della formazione tedesca facevano parte la "Gneisenau", la "Scharnhorst" e il "Prinz Eugen"

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale, il nemico ha continuato i suoi attacchi in numerosi punti ed ha subito di nuovo elevate perdite umane.

Sul fronte del Donetz, i nostri attacchi hanno fatto ulteriori progressi, ad onta della tenace resistenza del nemico.

Nelle acque ad oriente della Crimea, l'aviazione ha danneggiato con bombe un grosso trasporto.

Il 12 febbraio, nel corso di operazioni delle forze navali germaniche, si sono svolti combattimenti nella Manica e nella parte occidentale del Mare del Nord, con forze inglesi.

La formazione navale, della quale facevano parte le navi da battaglia Scharnhorst e Gneisenau e l'incrociatore Prinz Eugen, al comando del vice-ammiraglio Ciliax, ha, secondo le notizie finora pervenute, affondato un cacciatorpediniere inglese e ne ha incendiato un secondo.

Le forti formazioni aeree attaccanti dell'aviazione britannica sono state respinte, infliggendo loro gravi perdite. Solo una torpediniera germanica è stata leggermente danneggiata. Un nostro ballon patrouille è affondato, dopo aver abbattuto l'aereo attaccante.

Le operazioni delle nostre forze navali sono state appoggiate da poderose formazioni dell'arma aerea al comando del Maresciallo Sperrle.

Le perdite dell'aviazione nemica ammontano, secondo le notizie finora pervenute a 43 apparecchi, la maggioranza dei quali abbattuti dalla caccia germanica e il resto dall'artiglieria controaerea delle forze navali.

Nel corso dei violenti combattimenti aerei, sette nostri apparecchi sono andati perduti.

Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, aerei da combattimento hanno lanciato bombe di grosso calibro da bassa quota su opere portuali e campi d'aviazione.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'esplorazione dalle due parti. Aerei tedeschi da combattimento e da picchiata, in attacchi diurni e notturni, hanno incendiato importanti impianti militari del porto di Tobruk ed hanno messo fuori combattimento, con colpi in pieno, delle batterie costiere.

Sui campi d'aviazione britannici nella Marmarica sono stati distrutti o danneggiati al suolo diversi apparecchi. In combattimenti aerei, il nemico ha perduto altri cinque aeroplani.

In attacchi di aerei da combattimento tedeschi sulle basi navali ed aeree dell'isola di Malta, i cacciatori di scorta hanno abbattuto due aeroplani nemici.

DOPO SINGAPORE

Tutto l'Impero britannico scosso dalla gravità degli eventi

Berna, venerdì sera.

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

(S.) — I giornali svizzeri commentano la sostituzione dell'ammiraglio americano Hart al comando del settore sud-occidentale del Pacifico col vice-ammiraglio olandese Helfrich, sostituzione alla quale la stampa americana sembra far buon viso.

Questa accoglienza favorevole ad una decisione umiliante per gli Stati Uniti è dovuta — secondo la *Tribune de Lausanne* — al fatto che in America ci si rende conto di quanto la situazione si sia aggravata in seguito agli innumerevoli errori commessi anche prima del famoso 7 dicembre. Per la Svizzera il passaggio del comando da un anglosassone a un olandese, nel momento in cui Singapore è presa dai giapponesi, costituisce un nuovo sintomo dello scomparire della potenza britannica dal Pacifico.

«Sul piano politico — nota il giornale — lo spogliarsi di questa potenza può avere conseguenze terribili, perchè tutto l'Impero britannico è scosso. Nella Nuova Zelanda giungono forze americane per ristabilire il collegamento; in Australia il Governo vorrebbe vedere il Consiglio di guerra del Pacifico, a Washington. L'India, alla quale il Governo britannico rifiuta ancora lo statuto di «Dominion», viene invitata a inviare allo stesso titolo del Dominions un rappresentante del Consiglio di guerra del Pacifico. L'Africa del Sud, che ha rifiutato di partecipare alle operazioni militari fuori dal suo continente, è agitata da un movimento in favore della Repubblica e della separazione dall'Impero britannico. In Egitto l'Ambasciatore del Governo londinese richiama Nahas Pascià ai limiti dei suoi diritti.

«Sono queste manifestazioni significative conseguenti ai segni di indebolimento della potenza britannica e che costituiscono un primo indizio delle ripercussioni che avrà la perdita di Singapore».

La battaglia d'annientamento a Singapore

I King's Docks e gli Empire Docks occupati dopo aspra lotta

TOKIO, venerdì sera.

Le notizie provenienti dal fronte di Singapore sono concordi nell'affermare che i combattimenti nelle strade della città-fortezza sono continuati anche stamattina.

Secondo quanto scrive il «Japan Times and Advertiser», le truppe giapponesi, dopo aver occupato la stazione ferroviaria, hanno fatto ulteriori progressi nell'occupazione dei vari quartieri della città.

Dopo duri ed aspri combattimenti, sono stati occupati i famosi King's Docks e gli Empire Docks.

La conquista di Singapore sarà completa solo con quella dell'Insulindia

Tokio, venerdì sera.

Commentando la caduta di Singapore, il «Kokumin» ricorda come l'Imperialismo inglese si sia esteso nell'Oceano Indiano cominciando dalla costruzione del Canale di Suez e sottolinea l'importanza di Ceylon, da dove l'Inghilterra mira al ragnatelo dei suoi interessi e dei suoi possedimenti e su cui ora gl'inglesi costruiscono affannosamente le loro difese facendo perno su Aden.

Il giornale, dopo avere ricordato che l'Inghilterra aveva rafforzato Singapore oltre che coi cannoni anche con la rete degli interessi che la piazzaforte britannica polarizzava, afferma che la conquista di Singapore non sarà completa fino a che le basi economiche e strategiche dell'Insulindia non cadranno sotto il controllo giapponese.

La minaccia all'Australia

La voce della guerra sulla Polinesia

La legge marziale proclamata a Papua dopo i bombardamenti di Port Moresby

Solangai, venerdì sera.

Si apprende da Canberra che al Primo Ministro australiano è stata conferita la facoltà di proclamare la legge marziale in qualunque territorio posto sotto la sovranità dell'Australia.

Contemporaneamente, Radio-Sidney informa che le autorità federali di Papua hanno proclamato la legge marziale in tutto il territorio. Tale provvedimento è stato, evidentemente, provocato dai recenti bombardamenti a cui i giapponesi hanno sottoposto Port Moresby, capitale del distretto, nei giorni scorsi.

Per certo, Papua (distretto della Federazione australiana comprendente il settore orientale-meridionale della Nuova Guinea, la isola di Entrecasteaux e l'arcipelago delle Luisiade per un complesso di superficie di 235 mila kmq., abitati da una popolazione di 316 mila indigeni) vede la sua situazione aggravarsi sempre di più con la vicinanza delle forze del Sol Levante sbarcate negli arcipelaghi vicini dello Bismarck, dell'Ammiragliato e delle Salomone e consolidatesi con continue occupazioni in questi territori. E tale situazione di Papua non può non preoccupare fortemente l'Australia poichè un riuscito attacco a quel distretto offrirebbe ai giapponesi il dominio del Golfo di Papua, il controllo dello Stretto di Torres fra l'Australia e la Nuova Guinea e la possibilità facilitata di sbarchi nella penisola di York e nel Golfo di Carpentaria, punti dominanti del nord del Continente australiano. Ciò senza contare che a Papua i giapponesi si impadronirebbero di importanti giacimenti stagniferi ed auriferi.

Mettendo in evidenza tutti questi elementi, i giornali di qui tracciano, poi, un quadro della situazione di quell'immenso arcipelago che, lungo il Pacifico meridionale, si stende a semicerchio attorno all'Australia dalle isole dell'Ammiragliato alle Marquesas ed alle Paumotu, fino alle australi Auckland, Macquarie e Campbell, e che va sotto il nome generico di Polinesia.

Tutta questa miriade di isole ha già sentito la voce della guerra con gli sbarchi nipponici delle Bismarck e delle Salomone e con i bombardamenti della Nuova Guinea.

La battaglia della Birmania

Oltre Martaban i nipponici puntano su Thaton

Solangai, venerdì sera.

Notizie diramate da fonte autorevole britannica annunciano che l'iniziativa sul fronte birmano è nelle mani dei giapponesi, i quali, dopo aver occupato Martaban, hanno intensificato la loro spinta, lungo il fiume Salwen verso Thaton, a settanta miglia dalla strada di Burma. Si ritiene che i giapponesi abbiano sbarcato nuovi rinforzi a nord-ovest di Martaban.

Wavell attende l'attacco a Giava e a Sumatra

Bangkok, venerdì sera.

Notizie qui giunte da Batavia informano che Wavell e i comandi delle forze alleate si attendono un prossimo attacco giapponese contro le isole di Sumatra e Giava, dove, dopo la caduta di Singapore, ha sede il Quartier generale anglosassone-indo-olandese.

LA SITUAZIONE

Crollo del "triangolo"

La strategia anglosassone nel lontano Oriente si appoggiava sul triangolo Singapore-Hong Kong-Manila. Hong Kong e Singapore sono cadute, nella baia di Manila la fortezza di Corregidor barcolla. Gli anglosassoni sono stati cacciati dal lontano Oriente ed i loro feudi economici travolti, le strade marittime che conducono al Giappone sono sbarrate.

Tutte le vie sono aperte ai giapponesi per proseguire l'azione: la strada di Giava, dell'Australia, dell'India. Se raggiungono, com'è probabile, Rangun, capitale della Birmania, Tokio può anche pensare ad una soluzione dell'incidente cinese. Questa incertezza complica i piani difensivi degli anglosassoni, che devono trasportare armi e truppe per migliaia di chilometri attraverso strade marittime minacciate dal nemico.

Con Singapore è crollato uno dei grandi pilastri difensivi dell'Impero britannico; l'altro pilastro, dalla parte opposta, è Suez. I critici militari inglesi si domandano: dobbiamo attenderci ora un'avanzata italo-tedesca verso il Nilo? Anche a Mosca domina l'inquietudine perchè da una sola base gli anglosassoni potrebbero ancora minacciare il territorio nipponico: da Vladivostok. Una possibilità che potrebbe far sorgere per l'esercito russo, nella prossima primavera, una minaccia contemporanea da occidente e da oriente.

Nell'esaminare le ipotesi sul prossimo futuro bisogna sempre tener conto delle distanze. La Cina e l'India, l'Australia e la Russia asiatica sono continenti che misurano milioni e milioni di Kmq. ed i giapponesi, man mano che continuano ad avanzare, si allontanano dalle loro basi naturali. Per ora bisogna constatare, come osserva oggi un giornale degli S. U., che anche la distanza, un implacabile avversario degli eserciti in marcia, pare non costituisca un serio ostacolo per le forze nipponiche.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

UN PROBLEMA CONCRETO ALLE OFFICINE MONCENISIO

Lavorazioni a serie o lavorazioni a ripetizione?

Il giudizio dell'Ispettorato Corporativo risponde all'interrogativo — Dalla terza alla seconda categoria

Dagli ambienti della produzione sorgono, si può dire, quasi ogni giorno delle interessanti questioni concernenti l'applicazione dei contratti di lavoro: questioni che non sono da attribuirsi — come taluno semplicisticamente afferma — alla facile litigiosità delle parti, ma piuttosto al desiderio che ognuno ha di vedere tutelati i propri interessi; il che rientra pienamente nel quadro dell'ordine sindacale e corporativo, il quale si preoccupa di fornire alle divergenze gli strumenti di una ragionevole soluzione.

Fra i problemi sorti in quest'ultimo periodo ve n'è uno che si potrebbe definire elegante se il termine non contrastasse nettamente con la semplicità e la rudezza del mondo del lavoro. La questione si potrebbe riassumere in un interrogativo: lavorazioni in serie o lavorazioni che si ripetono? E poichè dalla risposta al quesito dipende l'assegnazione a questa o quella categoria dei lavoratori, voi capirete le ripercussioni concrete che l'argomento può avere fra i lavoratori.

Nell'ambito sindacale nessun tema è destinato a restare sospeso nel nimbo delle intenzioni più o meno teoriche. Per questo converrà passare dall'enunciazione del problema alla sua espressione concreta.

Alle Officine Moncenisio si è manifestata recentemente nel settore dei falegnami una divergenza sulla valutazione del lavoro; i lavoratori affermavano di compiere una prestazione d'opera da classificarsi nella lavorazione che si ripete, mentre da parte dell'azienda si riteneva che codesta attività fosse da includersi nella lavorazione a serie.

I falegnami attribuiti alla costruzione dei carri ferroviari sostenevano che se è vero che nella loro attività vi sono delle operazioni che si ripetono, non è meno esatto rilevare che codeste operazioni richiedono di volta in volta una diversa adattabilità e mobilità d'impostazione e di esecuzione. Per contro il lavoro a serie è quello che si esplica con una regolare continuità di mezzi e di metodo.

Scambiati i diversi punti di vista fra le due organizzazioni, quella degli industriali e dei lavoratori, la questione è stata sottoposta all'ispettorato corporativo, il quale, dopo aver compiutamente esaminato il problema ed aver effettuato i necessari sopraluoghi, ha affermato che i falegnami compiono lavori a ripetizione, ma non in serie, e, quindi, debbono passare dalla terza alla seconda categoria, con le variazioni di compenso che la qualifica importa.

Una divergenza analoga è in corso per i fabbri addetti quasi pure alla costruzione dei carri ferroviari. Il principio ribadito nei confronti della lavorazione accennata dovrebbe prevalere anche in questo caso come, forse, nei confronti dei montatori. Comunque, non mancheremo di seguire le diverse fasi di queste condizioni di lavoro, per annunciare ai lettori le eventuali conclusioni.

Argo

L'attività del Cine-G.U.F.

Domenica prossima, alle ore 10, al cinema Augustus, il Cine-Guf Torino presenterà uno dei migliori film del regista italo-americano Frank Capra: *L'eterna illusione*. Questo film che fu uno dei più grandi successi della stagione precedente è interpretato da Jean Arthur, James Stewart e Lionel Barrymore.

Nella prossima manifestazione verrà rappresentato il film *I prigionieri del sogno* di Duvivier.

Ai Santi Martiri

Nella chiesa dei Ss. Martiri si custodiscono e venerano le reliquie di Santa Giuliana, di cui oggi si celebra la festa.

Fu una distinta matrona di Ivrea che raccolse le reliquie dei santi martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, protettori di Torino, e le portò qui. Il culto verso questi Santi è molto antico, ed anche oggi essi sono largamente venerati.

Erezione ad Ente morale della Cassa scolastica «Clotilde di Savoia»

Con R. Decreto la Cassa Scolastica della civica scuola professionale parificata «Clotilde di Savoia» di Torino viene eretta in ente morale e ne viene approvato lo statuto.

La morte di un noto industriale dello spettacolo

Profonda impressione ha destato in città, e particolarmente nel campo teatrale e cinematografico, la morte, avvenuta dopo breve e inesorabile malattia, del concittadino comm. rag. Pippo Ponzio, della Federazione degli Industriali dello Spettacolo, noto produttore di film e uno dei più anziani industriali cinematografici italiani. Il comm. Ponzio aveva inoltre personalmente diverse Compagnie teatrali e presso parte, a suo tempo, col conte Francesco Tattara, alla costituzione, nella Industria Trasvers, della ferrovia che congiunge Monci al confine firmano. Contava recentissimi anni, benchè tutti da quanti avevano con lui rapporti di lavoro o che comunque lo conoscevano, la sua morte ha destato — come abbiamo detto — vivo rimpianto. Alla famiglia Ponzio «Stampa Sera» esprime sentite condoglianze.

Alla Mostra di Gino Gori

La mostra di pittura che Gino Gori ha allestito nella Galleria d'Arte Cigala è stata oggi visitata dal vice podestà ing. Salvadori che si è vivamente congratulato coll'artista per la sua interessante produzione.

Bagagli provenienti dall'Africa che attendono di essere ritirati

Presso l'Ufficio Assistenza della Federazione dei Fasci trovansi giacenti due scatoloni di bagagli provenienti dall'Africa Settentrionale, contrassegnati coi numeri 428 e 430. Non risultando i nominativi dei rispettivi proprietari, certamente rimpatriati, si comunica agli interessati di rivolgersi al detto Ufficio.

Nuove imprese andine dell'esploratore De Agostini

Sono giunte notizie sull'attività del noto esploratore D. Alberto M. De Agostini, che, non potendo ritornare in Italia per la mancanza di mezzi di navigazione, si è dedicato a nuove esplorazioni e nuovi studi. Egli ha proprio in questi giorni pubblicato a Buenos Aires, in lingua spagnola, un grande volume di 350 pagine con 325 illustrazioni fuori a piante geografiche, intitolato *Ande patagoniche*, nel quale rende conto delle ultime scoperte fatte, rilevando in particolar modo quel che riguarda l'altipiano Italia che egli solo raggiunse, il seno Spegazzini e il massiccio San Lorenzo, e altre località cui diede nomi di italiani. Un capitolo speciale è dedicato allo studio degli indigeni Tehuelces che sopravvivono in un numero scoraggiante e in condizioni molto precarie, sicchè si avrebbe la scomparsa della razza che pur per quelle regioni è stata ed è di grande utilità.

La Cordigliera patagonica australe nell'opera di De Agostini risalta nella sua costituzione morfologica e nelle sue caratteristiche, le quali hanno tanta influenza sotto l'aspetto della navigazione; e risulta l'opera che viaggiatori, esploratori e scienziati italiani hanno compiuto nella scoperta e nell'illustrazione della grandiosa catena montuosa, alla quale De Agostini ha dato per trentun anno di attività per conoscerla e rivelarla completamente, al servizio della civiltà in quelle abbandonate regioni.

Due donne e un commendatore

Lo sbilancio sentimentale del ragionier Giuseppe

Nel piccolo, raccolto ufficio fino a poco tempo fa tutto andava per il meglio. Il rag. Giuseppe G., il contabile, se la intendeva con la signorina Nella la bionda, bellissima, elegantissima dattilografa; se la intendeva così bene che aveva deciso di fidanzarsi con lei nel marzo, dicembre o giù di lì, quando, finite le ultime economie, avrebbe potuto comperare i mobili per la casetta di via Nizza, e quella semplicità di linguaggio, quel suo sguardo franco, chiaro che sembrava di leggere in quegli occhi tutta l'anima della ragazza; e quella bocca così ben disegnata che qui aveva bisogno di rossetto perchè quello sbiadito non bruciasse troppo sulle labbra.

Non si sa come mai, perchè il ragioniere si accorgesse di questo languore nella sua nuova compagna. Il vero guaio incominciò quando Nella, a sua volta, se ne rese conto. Fu allora che la situazione del povero Peppe divenne insostenibile. Non osava più guardare in faccia nè lei nè la sua fidanzata, per non parlare poi del principale, che, istantaneamente, un mese dopo l'altro, si mise in stato di allarme. Il ragioniere si mise in stato di allarme. A Nella non mancavano le occasioni per scambiare le sue impressioni con la signorina Bruna R.; aperò che riuscirono ad accontentarvi; disponeva di poco tempo. E si era messa subito al lavoro. Da quel momento le cose incominciarono ad andare alla svelata. Non che la nuova impiegata non sapesse il fatto suo: tutt'altro; puntuale, diligente, abile, attenta, scrupolosa, un vero modello insomma; ma il fatto è che dopo pochi giorni della sua presenza in ufficio al ragioniere incominciò ad andare la testa in pattona.

Eppure Nella poteva bisticciare, e lo era più carina; ma Bruna aveva un non so chè che il nostro non aveva neppur definire.

Ilgna di nome quando di fatto, con due grandi occhi di quel colore che hanno le castagne mature quando sembra che la scorza ne intenerita di pagliuzze d'oro;

Storia di Luisa Sanfelice

"Siamo in repubblica, donna Luisa...,,

V.

La vecchia servente salì le scale del palazzo Mastelloni in gran furia e arrivò su trafelata, portando le ultime notizie.

Il re era fuggito con tutta la famiglia!... Il re era andato a Palermo, con la regina, i figli, lord Hamilton e Milady, le dame e i gentiluomini di servizio, i gioielli della Corona, tutti i fondi del Tesoro... Il re aveva abbandonato i suoi napoletani!

— Ma chi ve l'ha detto?...

— Lo dicono tutti... E' stato proprio stamattina... C'era una quantità di navi nel golfo... Navi inglesi, portoghesi, navi napolitane... Una fuga!

La povera vecchia si portò poi le mani al viso, con atto di desolazione.

— E che sarà di noi, poveretti, ora che il nostro re se n'è andato? Che sarà ora che i Francesi si avvicinano?... Se entrassero in città? Che succederà se i repubblicani diventano i nostri padroni?

Donna Camilla, con aria furba, si strinse nelle spalle. Che cosa sarebbe successo?... La guerra per le strade, ecco che cosa sarebbe successo. Fino a quel giorno, affacciandosi alle finestre, se n'eran già viste e sentite delle belle. Soldati e ufficiali che passavano per andare a respingere i rivoluzionari e liberare gli Stati Pontifici invasi, poi soldati che tornavano indietro in disordine e il popolo, i lazzaroni che davan fuori minacciando di sterminare i repubblicani. Le botteghe si chiudevano in fretta, la gente paurosa si rinserrava in casa.

— La guerra per le strade, noi ci tapperemo qui dentro, chiuderemo tutte le finestre, sbarreremo le porte e accenderemo i lumi. Abbiamo un po' di provviste, possiamo starcene rinserrate qui dentro senza che nessuno si occupi di noi. Chi volete che pensi a tre povere donne?... Poi quando tutto sarà finito riapriremo tutto e usciremo dal nostro guscio. Luisa?

Luisa sopravveniva, con aria preoccupata.

— Hai sentito, Luisa?... Bisogna che chiudiamo tutto e che non ci affacciamo più.

— Il balcone della mia camera però non lo voglio chiudere — disse Luisa col suo solito tono blando ma sotto il quale si sentiva una vena di risoluteza quasi di ribellione.

La guerra per le strade

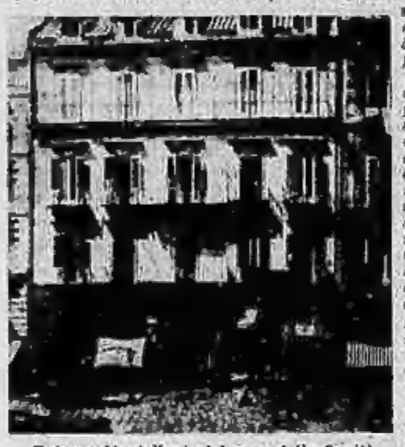
Donna Camilla non disse nulla per non irritarla, ma scosse il capo e si propose di convincerla a poco a poco con le buone a con le cattive. Eh, la sua Luisa era cambiata, qualcuno gliel'aveva stregata, qualcuno che certamente la tormentasse. Era quel giovanotto bruno dalle faccia di spiritato che ella aveva colto più volte a passeggiare sotto quel balcone e a guardare in su, sospirando, come un mendicante che aspetta l'elemosina. Era certo un innamorato cocciuto, quello! Chissà se Luisa lo corrispondeva soltanto per compassione? Povera la sua Luisa, era proprio destinata a incontrar solo uomini che la tormentassero. Una volta solo colui era entrato in casa, con altra gente venuta a far visita a Luisa, la duchessa Fusco, Vincenzo Cuoco e altri. Lei, donna Camilla, non aveva voluto prender parte alla conversazione, era entrata in salotto solo un momento a servire i gelati, poi s'era ritirata. A lei sembravano tanti matti costoro che ciarlavano di redenzione del mondo, di grandi filosofi francesi, tutti discorsi di cui ella non comprendeva nulla e che dovevano essere abbastanza astrusi anche alla sua Luisa. Dopo, ella le aveva detto: — E chi era quel giovane dai pantaloni color tortora sotto la lunga nera?

— Oh, un bravo giovane, è della magistratura di Aquila.

— Ti guardava in un certo modo... No, ha degli occhi che non mi piacciono.

— Che idea, mamma!

Ma era diventata rossa come una giovinetta. Adesso Luisa sapeva benissimo che la madre si era accorta che Ferdinando Ferri veniva sempre sotto le sue finestre e aveva capito che lei non voleva per questo chiudere il balcone di camera sua. Era lì lì che egli le gettava a volte le sue lettere d'amore e le dava gli appuntamenti. Era da quel balcone che ella lo vedeva passeggiare lì sotto ora e ora. Li guardavano, ella se provava un'oscura gioia come se la sua vita di donna stesse ancora da cominciare e Ferdinando fosse il fidanzato che doveva superare degli ostacoli, ma che lui credeva destinato al suo cuore.



Palazzo Mastelloni al Largo della Carità dove abitava Luisa Sanfelice

Rientrò nella sua camera di malumore, triste. Non poteva essere contenta di sé. Sapeva che faceva male e il biasimo silenzioso della madre le pesava sul cuore. E poichè da parecchi giorni Ferdinando non si faceva più vedere, era anche inquieta sulla sua sorte. Egli le aveva detto che sarebbe andato incontro ai repubblicani e sarebbe combattuto con essi: non era un eroe?... Ma ciò a lei faceva pensare che forse suo marito combatteva dalla parte contraria.

— E' un Sanfelice, Andrea — aveva detto donna Camilla — e non cesserà tutti i suoi torti su quello che vuol dire essere un Sanfelice e sarà fedele al Re.

Il pensiero che quei due uomini potessero trovarsi di fronte e uccidersi toglieva adesso ogni pace a Luisa. Pensierosa, infelice, se ne stava nella sua stanza a pregare, ma non poteva impedirsi di andare al balcone, quando sentiva qualche tafferuglio. Passò un gruppo di popolani impugnando armi, gridando qualcosa che lei non capì. Uno le fece segno di ritirarsi. Colpi furiosi risonarono da un'altra parte e si sentiva un cupo galoppar di cavalli. Allora venne sua madre e con un gesto di autorità la trasse dentro e chiuse il balcone. — C'è una sola cosa che mi consola in questi frangenti — disse la povera donna — ed è che i tuoi figli sono al sicuro, povera creature!...

La festa alla Certosa

Poi venne Vincenzo Cuoco ad annunziare la vittoria.

— Siamo in repubblica, donna Luisa!... Adesso tutti i nostri guai sono finiti.

Era tutto sfavillante e più eloquente che mai. Veniva a invitarla alla festa repubblicana che ci sarebbe stata nella Certosa di San Martino, la sera del 24 gennaio 1799, un gran banchetto con orchestra e ballo. Vi sarebbero intervenuti tutti i capi più importanti della repubblica e Eleonora de Fonseca Pimentel sarebbe stata la regina della festa. La Pimentel sarebbe venduto Luisa molto volentieri, glie l'aveva detto. Cuoco sapeva che ella aveva in animo di affidare a Luisa qualche missione repubblicana adatta a lei, quella per esempio di andare a raccogliere fondi per il governo, un po' come si chiede l'elemosina, e di sorridere del suo più dolce sorriso al suo compagno silenzioso.

Strano però che di questo suo compagno gli altri si occupassero così poco e quando se ne occupavano lo facessero con una non larvata ostilità.

— Abbiamo, Ferri — gli chiese Cuoco — dove siete stato nascosto tutto questo tempo?

La domanda era stata formulata in un tono di disprezzo che aveva prima stupito e poi umiliato dolorosamente Luisa. Ella era diventata di fuoco, poi pallidissima, e non aveva osato guardare in faccia Ferdinando che rispondeva balbettando delle parole confuse. Per tutta la durata della festa, quella spina restò piantata nel cuore di Luisa. Perchè lo trattavano così il suo Ferdinando?... Anche la Pimentel sembrava ostile, era evidente che lo giudicavano una nullità.

Ella ballò con lui. Mentre ballava cercava di sorridere, di prender parte all'allegria di tutti, ma sentiva su lui, mentre le danzava insieme, come un fuoco che covava, un rancore furioso che non trovava modo di sfogarsi.

Ella si sentì a un tratto male, stanca.

— Non ti diverti, Luisa?... — le domandò la Fusco eccitata come una baccante, con gli occhi lustri e le chiocche dei capelli sul viso acceso. — Noi ci divertiamo paurosamente!

Vincenzo Cuoco

— Io sto poco bene — disse Luisa — e vorrei tornare a casa.

Lei e Ferri lasciarono la festa prima di tutti. Per un pezzo, durante la strada, egli tacque tenendola sotto braccio con forza, quasi con violenza, poi sbottò bruscamente:

— Non sono che degli invidiosi, dei gelosi, ecco tutto!... Cuoco poi dev'essere geloso anche per causa tua. E' vero o no che sei innamorata di lui?...

— Oh, innamorata...

— Ma ti faceva la corte, no?... E ora osa dire che io mi son tenuto nascosto, che non ho combattuto, che ho paura...

Intrammezzò quelle proteste con una scena di gelosia violenta che la fece piangere. Poi pianse anche lui, come un fanciullo, tra le sue braccia, aperte il portone del palazzo Mastelloni su per il buio delle scale.

E fu allora che ella sentì che gli altri erano sì veri, che egli aveva avuto paura e che si era nascosto. No, non era un eroe, il suo Ferri, non era quello che lei credeva, non era come lei l'aveva vagheggiato, quando aveva incominciato a interessarsi di lui. Forse il debole era ora Gerardo Baccher, ma lui, Ferdinando Ferri, è che fare adesso?... Era troppo tardi. Ella si era attaccata a lui e non sapeva come nè perchè, ma si sentiva quasi responsabile di quella sua debolezza e non avrebbe saputo come abbandonarsi di quel povero ragazzo. Ne provava una specie di dolce pietà e gli voleva bene.

Carola Prosperi

(Continua)

ULTIME STAMPA SERA

La "sfinge di Macassar,,

Secondo recenti notizie, le forze nipponiche sbarcate presso Macassar, hanno occupata la capitale delle Celebes. La foto, colta dal nostro Paolo Zappa nel 1938, mostra la «sfinge di Macassar», una curiosa roccia che sorge dal mare a tre miglia da Macassar, nello stretto omonimo.

Sarà dramma o farsa?

Il grosso processo di Riom contro Blum, Daladier e C.

Una messa in scena coreografica

(*Servizio speciale* di STAMPA SERA)

Parigi, venerdì sera.

Il processo di Riom comincerà, salvo imprevisti, il diciannove corrente. L'inizio dei dibattiti era stato in un primo tempo fissato al quindici dello scorso gennaio; ma nei primi giorni dell'anno in corso il signor Lagarde, presidente della Corte Suprema di Giustizia, chiedeva di essere esonerato, per ragioni di salute, dalle sue funzioni. Da qui, il ritardo di circa un mese apportato all'apertura del processo. I sorrisi scanzonati di molta gente che da tempo non crede più alle «malattie diplomatiche» e di genere affine, lo scetticismo di parecchi, secondo i quali non è da escludere che all'ultimo momento saltarà fuori qualcosa a giustificare un nuovo rinvio.

Un «si dice»

In certi ambienti giornalistici si dice, difatti, che Leon Blum avrebbe domandato, o chiederebbe una seconda proroga. L'ex-capo del fronte popolare soffre, a quanto si afferma di una fistola che avrebbe alquanto acceso la sua salute, mettendolo nella impossibilità di difendersi efficacemente; e questo sarebbe il motivo della sua richiesta.

Dobbiamo avvertire, però, che si tratta di un semplice «si dice». Stando alle apparenze, il processo dovrebbe cominciare effettivamente alla data sopraindicata. Il governo si è impegnato troppo, attraverso il tramite della stampa, per potere ancora una volta allontanare o sopprimere senza provocare nell'opinione irritazione e malcontento; o peggio uno scoppio di risa, corrosivo irresistibile di tutte le popolarità soprattutto se incerte e recenti.

Della buona volontà del governo, del resto, pare difficile dubitare. Di esso si hanno tutti indizi che inducono all'ottimismo anche se indiretti e di secondo piano. A Riom, per esempio, i falegnami e gli altri uomini del mestiere hanno lavorato in questi ultimi tempi a più non posso per trasformare la sala dei dibattiti in vista del processo. La disposizione di quest'ultima è stata modificata. Il banco degli imputati abolito. Daladier e compagnia siederanno in alcune poltrone di fronte alla Corte volgendo le spalle al pubblico. Essi subiranno un supplizio di Tantalo di nuova fattura. Sentiranno, cioè, alla schiena i commenti, le battute, le [illegible] del pubblico senza poterli, voltare. Dovranno, inoltre, parlare ai magistrati senza vedere gli ascoltatori; senza avere la possibilità di cercare nello sguardo e negli atteggiamenti degli amici che verranno ad assisterli colla loro presenza il conforto del consenso e dell'incitamento. In più essi si troveranno privi della possibilità di giudicare dell'effetto delle loro parole; di rendersi conto, attraverso le reazioni dell'uditorio, della realtà della loro situazione nei confronti del paese.

Questo particolare è stato voluto a bella posta oppure è un frutto del caso? Vi lasciamo la cura di rispondere secondo la vostra perspicacia. Certo si è che esso risponde troppo da vicino ai desideri delle persone site in alto loco per potere essere completamente un effetto della fortuna. In questi pensieri siamo, difatti, confermati da altri dettagli che stavolta appaiono subito come concertati. Gli imputati, alla vigilia del processo, verranno condotti dalla loro attuale residenza di Bourassol alla prigione di Riom, dove le cinque celle che occuperanno sono pronte da vari mesi. Un vecchio abbandonato sotterraneo di trecento metri, che unisce quest'ultima al penitenziario, è stato ripulito sin dallo scorso autunno onde sospettare che indovinata Daladier, Blum, Gamelin e gli altri non avranno nessun contatto col pubblico quasi che il governo invece di uomini li considerasse cariche di dinamite.

Guardie e giornalisti

I sintomi cui abbiamo accennato non si limitano, d'altra parte, a quanto abbiamo già detto. Il cerimoniale del processo è già noto nei particolari più importanti e significativi. Il servizio d'ordine sarà imponente. Verrà costituito da due battaglioni di «gardien de la paix» della riserva, ciascuno di 207 uomini, attualmente di stanza a Clermont-Ferrand e a Gannat. Tutti questi agenti dell'ordine occuperanno il tribunale e le adiacenze. La loro massa si sugger a come una barriera invalicabile fra gli imputati e la folla. E non è tutto. I giornalisti, francesi e stranieri, il cui numero si aggirerà intorno ai centocinquanta, occuperanno gran parte dello spazio riservato al pubblico che così interverrà in misura ridotta. Neanche essi avranno la possibilità di comunicare facilmente col di fuori. In una stanza del primo piano del palazzo dei tribunali alcune diecine di cabine telefoniche sono già pronte per la rapida trasmissione dei resoconti. Le autorità si sono anche preoccupate, risolvendolo in anticipo, del problema concernente gli spostamenti di un così ingente numero di colleghi. Siccome è impossibile alloggiare tanta gente a Riom, un servizio di autocarri fra Vichy, Clermont-Ferrand e Riom è stato organizzato e funzionerà sin dalla prima giornata del processo. In questo modo verrà evitato il pericolo di un battaglione di giornalisti sguinzagliato nel paese a rimestare la brace nel fuoco.

Ora tutto questo indica che il Governo intende fare il processo e intende anche controllarlo da vicino.

E tale constatazione ci porta subito al cuore del problema. Che sarà mai il processo di Riom? Quale fisionomia esso avrà? Nella vita delle nazioni ci sono momenti in cui l'avvicendarsi dei Governi rassomiglia al succedersi di gruppi diversi di alti funzionari. Ce ne sono anche altri in cui per forza di cose e per fatalità di eventi, il personale governativo incarna il regime del quale maneggia le leve di comando. Così in Francia, alla vigilia della guerra. Il processo sarà, in conseguenza, quello di un nucleo di individui oppure quello del sistema che essi impersonarono? Avremo sul banco, perdon, sulle poltrone degli accusati, Daladier e compagnia oppure Martanna dal barretto frigio?

Questo è il problema, per ripetere una celebre battuta ed esso è di una importanza che salta subito agli occhi. Nel primo caso il governo di Vichy dimostrerà di volere semplicemente dare una certa soddisfazione a taluni strati dell'opinione pubblica sacrificando le persone maggiormente compromesse dalla Francia di ieri; nell'altro, darà una prova evidente e indiscutibile della sua volontà di fare piazza pulita, di bruciarsi i ponti alle spalle, di volersi decisamente inserire nell'avvenire in gestazione. Le misere persone degli imputati qui non contano. Esse sono superate dal fatto del quale, a ben guardare, non sono nemmeno i protagonisti.

Quali imputazioni?

Fra le due ipotesi, evidentemente, noi ancora non possiamo scegliere; e se anche lo potessimo, la buona educazione ce lo vieterebbe. Ci sia consentito, tuttavia, di formulare qualche riserva che vorremmo veder presto smentita dagli avvenimenti. La requisitoria del pubblico ministero, signor Ombrangeau, verrà letta in una delle prime udienze e non si può dire ancora positivamente di quali precisi delitti verranno accusati gli imputati. Ma è vero che Daladier non dovrà rispondere d'aver voluto e dichiarata la guerra, bensì di averla semplicemente mal preparata, come la voce circola insistentemente nei circoli politici e giornalistici parigini? La differenza fra le due imputazioni è fondamentale e darà senza dubbio al processo andamenti e conclusioni differenti. Per tali motivi preferiamo per il momento sorvolare, nell'attesa di dati concreti, tanto più che la stampa tace sull'argomento allineandosi invece nel fornire, e la cosa non manca di suggerire riflessioni piuttosto ironiche, informazioni di carattere pittoresco, destinate evidentemente a fare colpo sul pubblico e a dargli ad intendere che il processo sarà una cosa seria. I magistrati di Riom, scrivono i giornali, hanno di già interrogato un migliaio di testimoni dai quali circa 350 sbilanciano alla sbarra. Essi hanno costituito un incartamento di centomila pagine, suddiviso in trentamila fascicoli. Il processo avrà quattro udienze per settimana e durerà all'incirca sei mesi. Non siete contenti? Eccovi dell'altro. I magistrati saranno vestiti coll'abito dei membri della Corte di Cassazione ad eccezione degli ufficiali superiori e dei professori di università. Gli imputati — che, ricordiamo, sono sei, Daladier, Blum, Jacomet, ex-controllore generale al ministero della guerra, Guy La Chambre, ex ministro dell'aviazione, Pierre Cot, anch'egli ex ministro dell'aviazione e attualmente negli Stati Uniti, e Gamelin — gli imputati, dicevamo, saranno vestiti naturalmente come voi e come tutti, ma Gamelin indosserà l'uniforme di campagna di generale.

La preparazione

Si tratta, come si vede, di dettagli genere «stampa americana» che lasciano impregiudicato il fondo della questione pur tendendo, come abbiamo già detto, ad impressionare favorevolmente la opinione. In fondo in fondo, essi non hanno una importanza eccessiva; ad onta delle cifre sopra riportate il processo rimane una gran pagina bianca. Il valore di quanto vi sarà scritto, è bene insistere, non dipende dal numero dei testimoni e delle udienze; dipende dall'impostazione che riceveranno i dibattiti.

Intanto, in attesa del loro inizio, gli imputati comunicano liberamente coi difensori e mostrano una grande attività nella preparazione della difesa. Daladier ha affidato i suoi interessi all'avvocato Ribet, esperto nell'arte di suscitare incidenti di udienza. Il Ribet, quantunque dotato di una voce stentorea, sarà assalito da sei segretari fra i quali si trova sua moglie, anch'essa avvocato. Blum, dal canto suo, ha due avvocati, l'ebreo Spanien e l'ex deputato socialista di Parigi Le Troquer. Gamelin, che continua a non capire quanto gli capita, è persino ad ingannare gli ozi della detenzione redigendo voluminosi memoriali, ha scritto, invece, un uomo di destra, l'avvocato Arnal, uno dei capi del movimento monarchico della regione di Tolosa.

C. Pu.

Diario di un chiacchierone

Lo comincerò un altro giorno

Inizio questo mio diario perchè...

No. Mi accorgo adesso che è venerdì. 13 del mese. Nè di Venerdì nè di Marte. E' meglio rimandare a domani; io sono superstizioso.

Brutta schiatta! Per esempio, chi mai mi ha messo in testa che non bisogna, nell'alzarsi dal letto, poggiare per primo in terra il piede sinistro? Il fatto è che ogni mattina, cinque minuti dopo d'essermi levato, mi sforzo di ricordarmi se ho messo in terra prima il piede destro o quello sinistro e non ci riesco mai. Sono sciocchezze, si sa. Ma intanto appena desto non sono mai composo mei e così rimango nel dubbio. E se per disgrazia avessi messo in terra il sinistro? E per tutta la giornata sono diffidente, pavido, sospettoso. Una mattina ho voluto proprio fare attenzione: avevo già allungato fuori del letto il sinistro, quando, per fortuna, me ne sono accorto in tempo. Ho ritirato il piede fra le coltri e ho poggiato in terra, con vittoriosa fermezza, l'altro, quello giusto, quello che porta fortuna. Per finale combinazione sotto il mio piede destro si trovava la coda del nostro gatto di casa. Quella stupida bestia mi ha riempito di graffi. Per due giorni non ho potuto infilarmi le scarpe.

Del resto la superstizione è atavico retaggio della mia famiglia. Mio nonno credeva ai maleficî influssi del numero tredici. Secondo lui tutte le mie disgrazie provenivano dal tredici e, per dimostrarlo a chi ne rideva, non esitava a ingolfarsi nei più complicati calcoli statistici.

— Vedi — diceva — il tuo povero bisnonno, mio padre, morì il 6 marzo 1833.

— E che c'entra? — gli domandavo stupito.

— Come che c'entra? 1833... Otto e uno, nove; e due, undici; e due, tredici! — ribatteva trionfalmente.

Sua moglie, la buon'anima di mia nonna, morì un quattro di gennaio.

— Il tredici fatale! — sospirò mio [illegible].

— Ma dove lo vedi il tredici? — gli obbiettai, esasperato.

Non si scompose.

— Non si vede — mi spiegò severamente — perchè è un vigliacco e s'è nascosto. Ma c'è. Quanti mesi ha un anno? Dodici, vero? E gennaio che mese dell'anno è? Il primo, no? E dunque, dodici e uno, tredici!

Mio padre, invece, ha la fissazione che i cappelli deposti sul letto portino sciagura. Per combattere la fatale influenza di un cappello deposto sul letto, secondo mio padre, non c'è che spaturarsi su tre volte. Una volta andò in America del Sud a bordo d'un piroscafo della marina mercantile tedesca. Bisogna sapere che mio padre soffre il mal di mare anche su vaste scimbarlare l'acqua in un bicchierino da liquore. Perciò, appena la nave si mosse, egli si fece a letto e fece chiamare il medico della [illegible]. Costui entrò in cabina, si sedette accanto al letto e dopo macchinalmente il proprio berretto sulle coperte. Papà detto un balzo e spiò per le tre volte rituali sul copricapo nefasto. Il dottore, un bravo lieto, scoppiò in poche parole, fissò a lungo mio padre, che, sfogatosi, gli sorrideva cordialmente, poi uscì duro duro e andò dal comandante e dirgli che nella cabina numero tale c'era un pazzo pericoloso. Mezz'ora dopo entrarono nella cabina di papà due pezzi di marmittoni tutti vestiti di bianco che tenevano fra le mani una camicia di forza.

Infine mio zio Lodovico ha la fissima della fattatura. Il mondo per lui è diviso in due grandi categorie di persone: gli jettatori e quegli altri. Ma è molto difficile con mio zio stabilire quali sono gli altri, perchè egli, se sente pronunciare il nome di qualcuno per la prima volta, si mette subito a fare scongiuri.

— Ma perchè? Lo conosci?

— Mai sentito nominare prima d'ora.

— E allora perchè fai le corna?

— Non si sa mai.

E' curiosa questa faccenda della jettatura. Pare che il solo modo per preservarsi dai suoi misteriosi influssi sia quello di fare gran buona accoglienza a coloro che li originano. Avviene, logicamente, che il jettatore si creda il benvenuto dai propri conoscenti e non manchi, perciò, di accostarsi a loro il più sovente possibile. Questo è forse il motivo per cui i cosiddetti «menagramo» non supponono neppur lontanamente di avere una simile [illegible]. Mi ricordo che una volta per istrada si avvicinò a mio zio un tale che aveva fama di jettatore deleterio. Con un ironico sorriso sulle labbra costui gridò a mio zio:

— Adesso ti viene un colpo!

Mio zio, poveruomo, allibì e, torcendo il viso in una smorfia che voleva essere una risata, balbettò:

— Come sarebbe a dire?

E quello, sempre più ironico:

— Sul serio. Tu, ora, muori d'un accidente.

Mio zio era verde. Lui adesso dice di no, ma io l'ho visto tremare. L'altro intanto seguitava, beffardo:

— Povero Lodovico mio, io ti vedo già cadavere!

Mio zio faceva pietà. Le mani sprofondate nelle saccoccie, alla disperata ricerca di qualche chiave, e il viso contratto nello sforzo di trovare un'espressione affabile, mormorò con un fil di voce:

— Ma spiegati, per piacere...

Soltanto allora quello gli disse che aveva bisogno di cento lire in prestito perchè aveva dimenticato il portafogli a casa. Zio Lodovico il piattuso tirchietto. Bene, bisognava vedere quella volta con quanta premura e con quale espressione di sollievo tirò fuori un biglietto da cento e lo consegnò al suo interlocutore, persuaso, senza dubbio, di cavarsela causa con poco. A me, però, è sempre rimasto il vago sospetto che quel tale avesse agito con premeditazione, perfettamente conscio di sfruttare così la propria terribile fama.

Comunque, io alla jettatura non ci credo. Faccio la corsa anch'io, sì, ma per prudenza, mica per altro.

Credo, invece, alla faccenda del venerdì. Perciò il mio diario lo comincerò un altro giorno.

Dino Falconi

Un centinaio di vipere che viaggiano in aeroplano

Berlino, venerdì sera.

E' stata mandata al Laboratorio fondato dal dottor Schlossberger in Berlino una raccolta di un centinaio di vipere: e il loro viaggio fu compiuto in aeroplano. Le vipere servono allo scienziato che sta studiando alcuni problemi pratici che saranno vantaggiosi per la scienza medica e pei quali il Schlossberger ha eseguito studi sulle vipere di quasi tutti i paesi del mondo.

Il laboratorio dello Schlossberger sta effettuando studi interessantissimi sulla virulenza del veleno delle diverse [illegible] di vipere esistenti in Europa. Egli ha già pubblicato una interessantissima relazione su questo soggetto: i risultati definitivi degli studi assumeranno una importanza eccezionale. Le vipere trasportate in aeroplano sono vive: esse non sono destinate alla vivisezione. Esse verranno semplicemente private di una piccola parte del loro veleno: l'operazione è semplicissima.

I rettili giunti a Berlino misurano al massimo 80 centimetri di lunghezza e sono stati catturati in diverse foreste.

Per il viaggio di queste vipere si sono usate scatole di legno ricoperte da una doppia rete di metallo, simile a quella che si usa applicare alle finestre per proteggersi dalle zanzare. Tra una rete e l'altra è stato lasciato uno spazio di circa due centimetri in modo che sia impossibile che ambedue siano rotte contemporaneamente. Esiste un regolamento il quale vieta di spedire rettili di qualsiasi specie per via postale: [illegible] regolamento contempla la spedizione per aeroplano e perciò la si è potuta eseguire senza alcuna difficoltà.

La novella di "Stampa Sera,,

Secondo tempo

S'incontrarono per caso allo stadio alla fine del primo tempo. Lui, solo. Lei, sola.

Non si vedevano da un anno. Non più le dolci lettere attese con trepidazione, non più quelle telefonate lunghe ed appassionate che li portavano, estatici, in un soave mondo di sogni... Si erano amati, molto, di quell'amore che, nella vita, viene una volta sola.

Poi, uno stupido bisticcio li aveva divisi.

Lui dignitoso, lei più dignitosa ancora. S'erano imposti, reciprocamente, un duro silenzio che il loro amor proprio feroce mente custodiva.

Così, erano trascorse le prime settimane. E alle settimane s'erano poi susseguiti i mesi: interminabili.

Adesso, stavano lì, vicini, seduti sul freddo cemento, in attesa che la partita riprendesse: una finale di campionato che vedeva impegnata la squadra del cuore, in una gara interessantissima.

Il primo tempo s'era chiuso con un pianto di fatto. Quel gelido zero a zero aveva provocata una certa delusione tanto a Piero che a Clara, entrambi «tifosi» fanatici degli «Amatori». La stessa comunanza di gusti e d'idee che li aveva avvinti sul piano sentimentale li legava nella passione sportiva.

— Buon giorno, Clara.

— Buon giorno, Piero.

Si scambiarono un saluto, volutamente freddo, quasi volessero nascondere la reciproca emozione. Clara era impallidita e Piero, d'improvviso, aveva sentito pulsargli nelle vene dei battiti febbrili; ma non ora riuscito che a dire:

— Magnifica partita. Eppure si dovrebbe segnare. La squadra è in forma, oggi.

Tesi, senza averne voglia. Si sentiva straordinariamente impacciato. Lasciava che parlasse soltanto il «tifoso», per non far trapelare il suo profondo turbamento, ma ben altro avrebbe voluto dire. Dire che, da quando s'erano lasciati, la sua vita languiva, senza scopo; che ogni giorno l'aveva rimpianta; che mille volte era stato tentato di comporre il suo numero al telefono; che sempre, ogni notte, prima di addormentarsi, aveva ripetuto il suo nome, come allora, nel tempo felice: buona notte, Clara.

Mancavano pochi minuti alla ripresa della partita. L'aria era satura di elettricità. Cinquantamila persone, assiepate fin sugli spalti, battevano i piedi.

A un tratto, dall'altoparlante, posto sulla torre di Maratona, la più alta dello stadio, si diffuse una dolcissima musica, tanto cara ai loro cuori: «Appassionatamente» di Rulli.

Si guardarono. Come conoscevano quelle note! Era la canzone che aveva cullato, accompagnato, esaltato il loro amore. Ora l'altoparlante, con voce metallica, la ripetava alla moltitudine che mareggiava sulle gradinate, quasi volesse rivelare a tutti il loro più intimo segreto, quasi volesse gridare al mondo il loro diritto ad amarsi, ad essere felici.

La melodia, con magico potere evocatore, richiamava al ricordo di Piero e di Clara tutti i momenti migliori della loro storia amorosa: il primo incontro, le ansie e gli ardori, le disperate nostalgie, i lunghi baci, i languidi sospiri...

Strana combinazione, davvero, quell'incontro inatteso, ma più strana ancora la trasmissione di quella «loro» musica che subito n'era seguita! Sembrava quasi che uno spirito amico avesse scelto fra i tanti quel disco, affinchè il suono, richiamandoli al dolce passato, teneramente, li riunisse.

Ecco, Piero e Clara si guardano negli occhi, sorpresi, avvolti dalla stessa impetuosa ondata di ricordi. Ma nulla sanno dirsi.

Nel loro carattere fiero l'amor proprio è ancora più forte dallo stesso amore. Tacciono.

La musica, intanto, dopo un estremo singhiozzo, si spegne.

Irrompe dalla folla come un sordo boato.

I giocatori delle due squadre, a passo di corsa, rientrano in campo.

Si allineano sul prato, ordinati; poi, a un fischio, la gara riprende. Azione avvincente.

Gli «Amatori» sono in difesa. Tutta la prima linea avversaria, con impeto fresco, preme la area di rigore. Piero e Clara, in piedi, trattengono il fiato. Momento difficile, l'ansietà trasfigura i loro volti tesi; ma ecco, alfine, si respira. Un lungo rinvio e la palla, estrosa meteora, vola all'ala sinistra: è sola, sfonda, velocissima, si libera di un terzino, converge al centro, leggera come [illegible]. Un mediano la rincorre, la raggiunge. Troppo tardi. Il tiro è partito: secco, preciso. Il portiere è a terra, in tuffo disperato, ma già la palla rimbalza nella rete. Un punto superbo.

La folla esplode in grida selvagge, di rabbia e di gioia. E' un delirio collettivo.

Clara, illuminata di gioia, stringe senza avvedersene la mano di Piero.

Egli ha il cappello a schimbescio, il nodo della cravatta sfatto e il sangue alla testa. Non ci vede più, si volge verso la donna, la stringe a sè, la bacia.

Ella, dapprima, sorpresa, ha un attimo di esitazione ma poi, stordita, si abbandona.

Quanto dura il tenero abbraccio? Piero e Clara, ormai, hanno perso il valore del tempo e delle cose. Vagano, come trasognati, in un reame incantato, nè si accorgono di destare la più viva curiosità dei vicini. Qualcuno commenta ironicamente quell'originale manifestazione di «tifo», qualche altro, più vecchio, si scandalizza. Ma i due innamorati, assorti, non vedono e non sentono: il loro mondo, piccolo e immenso, è racchiuso nell'abbraccio che li riunisce. E' come non si fossero mai lasciati. Sono felici adesso: il «secondo tempo» è cominciato bene.

Elio Bravetta

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Si ritenevano troppo sicuri...

Un ex-Console giapponese a Singapore spiega come la pensavano gli inglesi

L'errore di valutazione era condiviso da tutti i responsabili della difesa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

I corrispondenti da Londra dei giornali svedesi — in buona parte anglofili — non esitano, nonostante la loro anglofilia che li spinge a sostenere il punto di vista della propaganda britannica, a dichiarare che la caduta di Singapore ha fatto sul pubblico inglese l'effetto dell'annuncio di una prossima fine del mondo.

Una scossa formidabile

Lo si nota nelle conversazioni londinesi — così riferiscono — e, quel che è più sintomatico, perfino nel linguaggio della stampa di Fleet Street.

«Sembra — dice il corrispondente — che la perdita della cittàfortezza e il delinearsi di prospettive sempre più favorevoli per l'espansione nipponica, siano troppo forti per i nervi degli inglesi e che una grande stanchezza abbia afferrato l'Inghilterra».

E, per quanto certi giornali di Londra siano stati sempre molto espliciti, gli osservatori neutrali sono colpiti dal fatto che un organo londinese ricordi oggi, chiaro e tondo, proprio in un momento psicologicamente così critico, le parole dette a suo tempo da lord Robert, il quale disse che la perdita di Singapore avrebbe significato il crollo dell'Impero.

Certo vi sono giornali — e si tratta, come è facile immaginare, di quelli più vicini al Governo, come ad esempio il Times — che ancora una volta, mettendo sul grammofono il vecchio disco, tentano di convincere l'opinione pubblica non essere nemmeno questa una perdita vitale, non esservi dubbio che Singapore è passata in mano giapponese solo provvisoriamente, e così fino all'arrivo dalle decine di migliaia di aeroplani promessi dall'America; ma nel Daily Express, il capitano Acworth fa un bilancio della situazione strategica, dal quale non risulta che le illusioni del Times siano condivise molto largamente. Acworth elenca le posizioni perdute e giunge alla conclusione piuttosto triste, che non rimane oggi all'Inghilterra se non una base navale sicura, il porto di Plymouth, che si trova, come è noto, sulla Manica.

Nei circoli berlinesi si paragona la situazione attuale dell'Inghilterra a quella che seguì la perdita dell'alleata francese nel giugno del 1940: una situazione di profonda depressione morale.

Dal parallelo non si vogliono tuttavia trarre deduzioni, non ci si lascia indurre a profezie. Questa ultima spettano ai professionisti della stampa londinese, uno dei quali, Archidamus, ai primi di febbraio preannuncia per la metà del mese una grave crisi politica. Che la crisi politica, in una forma o in un'altra, scoppi prossimamente, non si può escludere, a ragion veduta, dopo che Churchill, che aveva trascurato l'Asia per conquistare l'Africa Settentrionale e di lì far vibrare un colpo mortale all'Asse, ha perduto l'una e l'altra battaglia.

Ma chi può dire che sì tratterebbe di crisi chiarificatrice? Chi può dire che gli inglesi non preferiranno ad ogni altra possibilità quella di diventare, per di resistere ancora, una provincia americana?

Le responsabilità

Stamane nella Boersen Zeitung *l'ex-console generale del Giappone a Singapore, Ken Tsurumi, dice che, secondo lui, la sconfitta inglese è dovuta in gran parte a stupidaggine.*

Anzitutto gli inglesi non credettero seriamente alla possibilità di una guerra anglo-nipponica. In secondo luogo, quando scoppiò la presente guerra, essi erano persuasi che la posizione della Germania fosse peggiorata e che la situazione asiatica fosse quindi più favorevole per loro. Gli inglesi erano convinti che la Tailandia non avrebbe mai consentito al passaggio delle truppe giapponesi; ed erano sicuri che l'America avrebbe mandato in Oriente una flotta formidabile e avrebbe messo il Giappone in ginocchio con le misure economiche.

Di estremo interesse è l'opinione del console sulle responsabilità di Duff Cooper per le attuali traversie britanniche. Duff Cooper riuscì a convincere i suoi connazionali, egli scrive, che Singapore era inespugnabile. Il Ministro della Propaganda inglese gridò ai quattro venti che un attacco nipponico contro la Malesia sarebbe stato soffocato sul nascere e con le sue chiacchiere fece impressione non soltanto sul pubblico, ma perfino sul Governo e sui generali.

Un altro errore degli inglesi, a detta di Tsurumi, è stato quello di prendere alla lettera le affermazioni di Ciang Kai Scek, che sostenevano essere l'Esercito nipponico esausto dopo cinque anni di guerra in Cina ed essere l'economia giapponese prossima al collasso. Da ultimo, bisognava essere stati a Singapore, in contatto con le autorità britanniche, dichiara il console, per sapere quale puerile certezza della inespugnabilità dell'isola, le animasse. I capi inglesi assicuravano che la difesa di Singapore erano più forti di quelle della linea Maginot.

Ken Tsurumi lascia comprendere che i giapponesi avevano a tempo valutato realisticamente la capacità difensiva del porto di guerra, attorno a cui la propaganda britannica faceva aleggiare un alone di potenza. Essi medesimi, però, non speravano che la vittoria sarebbe arrisa alle loro armi così presto. La rapidità del successo ha sorpreso anche Tokio, dove, infatti, fino a pochi giorni or sono i giornali annunciavano il pubblico il non essere eccessivamente ottimista; Singapore, scrivevano quei giornali, resisterà certo fino all'ultimo. Ora sembra che agli inglesi, nel momento decisivo, sia mancato l'animo. In conseguenza di ciò, oggi a Londra si soffre e a New York si vendono per pochi soldi quelli che erano i più pregiati titoli minerari della Malacca e delle Indie Olandesi.

Giorgio Sansa

I COLLOQUI DI SIVIGLIA

Un comunicato ufficiale sull'incontro di Franco con il ministro Salazar

Madrid, venerdì sera.

Il Capo del Gabinetto diplomatico del Ministero degli Esteri, ha trasmesso alla stampa il seguente comunicato ufficiale sui colloqui di Siviglia:

«*Nel quadro del Patto d'amicizia e di non aggressione del 17 marzo 1939 e del Protocollo annesso, firmato dai Governi della Spagna e del Portogallo, che prevede scambi di vedute diretti fra i due Governi, il Capo dello Stato spagnolo, generalissimo Franco, il Ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suñer, e il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Portogallo, Oliveira Salazar, si sono incontrati, ieri, a Siviglia.*

«*Durante le conversazioni, sono stati discussi, nello spirito di amicizia che caratterizza le relazioni fra i due Paesi della Penisola iberica, i problemi politici ed economici di carattere generale connessi con l'attuale situazione mondiale, nonchè problemi interni dei due Paesi.*

«*E' stato deciso, per la tutela dei comuni interessi, di mantenere, per l'avvenire, contatti ancor più stretti, nel quadro degli accordi conclusi.*

«*Alla conferenza hanno assistito l'Ambasciatore di Spagna in Portogallo, Nicolas Franco e l'Ambasciatore del Portogallo in Spagna, Theodonia Pereira*».

La medaglia d'argento a un generale tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il generale Bastico ha decorato della Medaglia d'Argento il generale di truppe corazzate Ludwig Gruewell per il valore da lui dimostrato durante i combattimenti sostenuti in Libia.

Egli è anche il 36° ufficiale delle Forze Armate germaniche decorato della Fronda di quercia sul Cavalierato della Croce di Ferro e nella Campagna di Occidente meritò pure la Croce di Ferro di prima e di seconda classe.

(*Stefani*)

Dopo la siccità

Disastrose bufere in Argentina

Buenos Aires, venerdì matt.

Dopo un mese e mezzo di caldo tropicale accompagnato da siccità, ieri notte si sono abbattuti su diverse parti del territorio argentino violenti temporali che, in qualche punto, hanno assunto un carattere ciclonico.

I danni provocati dalla bufera sono ingenti. A Bahia Blanca, le conduttore elettriche e i cavi telefonici sono stati interrotti in molti punti e il traffico stradale ha dovuto essere sospeso. Numerosi alberi sono stati sradicati e un certo numero di case scoperchiate. Il grande Teatro comunale di Bahia Blanca non ha più una tegola ed è stato seriamente danneggiato. Parecchie case di campagna sono crollate. Fino ad ora si ha notizia di un morto e quindici feriti.

A Buenos Aires, il temporale ha allagato diverse strade e il termometro è sceso in pochi minuti di 12°. Poco dopo, tuttavia, la temperatura ha ripreso a salire, provocando una forte evaporazione.

Scontro di treni in Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

Una grave sciagura ferroviaria è accaduta nelle primissime ore di stamani, presso la stazione di Tyringe, a 12 chilometri ad occidente di Hassleholm.

A causa della scarsa visibilità dovuta ad esercitazioni di oscuramento protettivo, un treno militare avedese, che procedeva a forte velocità, si è scontrato con un treno merci che sostava su un binario.

Quindici vittime nell'incendio di un albergo di Manchester

Stoccolma, venerdì sera.

Si ha da Londra che in un incendio sviluppatosi in un albergo di Manchester cinque persone hanno perso la vita. Di altre dieci persone mancano notizie, mentre i feriti e ustionati ammontano ad una ventina.

UN FOTOGIORNALISTA REGISTRA LA BATTAGLIA. Durante uno scontro fra forze corazzate italo-tedesche ed inglesi in Cirenaica, un fotocronista registra sulla pellicola le fasi della battaglia, fotografato a sua volta da un collega, autore di questa illustrazione. A sinistra, da carri armati britannici colpiti si sprigiona densa nube di fumo.

NEL GIAPPONE modernità e tradizione si affiancano. A sinistra: una giovane intenta alla confezione domestica delle stuoie. A destra: universitaria giapponese al microscopio.

IN LIBIA. Il generale Rommel, comandante delle forze tedesche, osserva il movimento avvolgente di una colonna corazzata dell'Asse

KOEO. In una nostra base aerea della Isola dell'Egeo, alcuni aerei pronti ad essere caricati sugli apparecchi aerosiluranti.

Un Centro studi del problema ebraico istituito a Milano

Roma, venerdì sera.

Si è costituito a Milano il «Centro milanese per lo studio del problema ebraico», dipendente dal Ministero della Cultura Popolare e posto sotto il controllo dell'Ufficio «Studi e propaganda sulla razza».

Finalità del Centro è approfondire e divulgare la conoscenza della questione ebraica considerata nella totalità dei suoi aspetti e riflessi.

Il Centro è stato organizzato dal prof. Alfredo Acito, della R. Università di Pavia, combattente e squadrista, il quale ne assumerà la direzione.

Cerca di salire sul tram in moto e ruzzola battendo la testa contro una colonna di ghisa

Roma, venerdì sera.

Una tragica disgrazia è accaduta ieri sera in via Appia Nuova. Un convoglio del servizio tranviario urbano da Castelli diretto a Termini, marciava a regolare andatura, quando un giovane lo rincorreva e spiccava un salto per salire sulla vettura della motrice. Purtroppo l'imprudente movimento è stato fatale per il povero giovane, il quale, non riuscendo ad aggrapparsi alla maniglia della vettura, è caduto battendo a sbattere con la testa contro una delle colonne di ghisa della rete di protezione della linea tranviaria.

Raccolto in gravissimo stato per ferite al capo e alla faccia, veniva subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni ove giungeva cadavere. La vittima del funesto incidente è certo Armando Cipriani di anni 18.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca tra l'altro:

Ufficiali in S. P. — Arma di Fanteria. - Tenenti: Brajucha è trasferito per merito di guerra nel ruolo uff. in s. p. s.; Caputi, id. id.; sottotenente Loro, id. id.

Arma di Artiglieria - Tenente Colbi, è trasf. per merito di guerra nel ruolo uff. in s. p. a.

Ruolo Mobilitazione. - Maggiori promossi ten. colonn.: Brasa, Giulioni.

Servizio Sanitario. — Uff. medici. Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Malice e Magliulo.

Uff. invalidi richiamati in servizio permanente. - Fanteria: tenente colonnello promosso colonnello proveniente da s. p.: Piazzi.

DRAMMA IN UN ALLOGGIO

Quattro persone semiasfissiate dalle esalazioni di gassogeno

La sciagura dovuta all'imprudenza di un meccanico

Treviso, venerdì sera.

La signora Antonietta Visentin, avvertita dal figlio Vittorio che dall'appartamento accanto in viale Trento Trieste venivano lamenti e invocazioni di soccorso, riusciva ad aprire la porta trovandosi di fronte ad una scena drammatica. Nella prima stanza giaceva un ragazzo immobile sul pavimento e poco discosta era la sorella Elda Scarabello di 19 anni in preda a gravi sintomi di asfissia. Raggiunta la stanza accanto per avvertire il padre dei due giovani, Vittorio Scarabello, lo trovava pur esso disteso sul pavimento incapace di sollevarsi nonostante i tentativi fatti per portar soccorso alla sua creatura.

Ritornata nella propria abitazione dopo aver provveduto al soccorso degli asfissiati che stava, il suo intervento sarebbero deceduti, la Visentin si accorgeva che il proprio figlio Bruno di 27 anni giaceva pure lui in grave stato sul proprio letto, colto da asfissia.

La causa di questa sciagura che per puro miracolo non ha avuto conseguenze mortali, è dovuta alle esalazioni del gassogeno di una macchina che un artista dell'autorimessa sottostante ai locali abitati, aveva acceso la sera precedente per trovar pronta la vettura al mattino e quindi se ne era andato.

Aveva rubato la sveglia ma solo per fare uno scherzo

Domodossola, venerdì sera.

Il muratore Prini Antonio, oltre il suo ordinario lavoro presso la ditta Gallarosso di Domodossola, occupava le ore libere lavorando per conto della ditta Cattaneo, negoziante in legname. Durante il lavoro di riparazione ad un locale ove qualche volta dormiva tale Bassani, carrettiere della ditta Cattaneo, il Prini adocchiava una sveglia della quale si impossessava.

Scoperto ed interrogato dai carabinieri, il Prini ammetteva il fatto. Comparso davanti il Pretore di Domodossola per rispondere del reato di furto si difendeva sostenendo di aver preso la sveglia per fare uno scherzo al Bassani, col quale però non aveva rapporti di amicizia. Il Pretore, respingendo la difesa dell'imputato, lo condannava alla pena di 20 giorni di reclusione e L. 240 di multa.

Un carico di arnie che si perde per istrada assicurato a 60.000 lire

Come sono stati truffati due commercianti

Milano, venerdì sera.

A Cornigliano Veneto, in casa del commerciante Giovanni Canisano, si presentava un giorno certo Giovanni Ferrari che con una parlantina sciolta e una quantità di commendatizie riusciva ad attirarlo nelle sue reti. Egli disse di avere a Milano presso suo cognato Brambilla, maresciallo all'autocentro, una disponibilità considerevole di crine e gliela offriva in partita completa al prezzo di 80 mila lire. Il Canisano considerò la convenienza dell'affare; poi, d'accordo con altri commercianti del paese e particolarmente con certo Giovanni Zanivan, decise di recarsi a Milano per prendere contatto con il Brambilla e vedere la merce. In carovana, guidati dal Ferrari, si presentarono tutti all'autocentro e qui furono ricevuti dal presunto Brambilla il quale, dopo lunga e vivace discussione, si lasciò indurre a lasciare ai Canisano 1626 chilogrammi di crine loro che sarebbero poi diventati 24 quintali netti.

Per perfezionare le trattative fu dato scambievole appuntamento in un caffè chiuso a Musocco. La merce sarebbe giunta con un camion. L'acquirente non avrebbe dovuto che sborsare la somma e provvedere al ritiro. Così andò, infatti. Io Zanivan, per conto del Canisano, consegnò al Brambilla la somma stabilita. Poi, in automobile seguì il carico con l'intenzione di avviarlo dino a una ditta di spedizione. Però, mentre la macchina filava per la strada, il camion col carico prezioso improvvisamente si perdeva. Inutile fu attenderlo ai magazzini della ditta speditrice, per cui i due commercianti, accortisi di essere stati truffati, denunciarono le cose.

Precipita da 50 metri in un burrone

Trento, venerdì sera.

La scorsa notte il quarantenne Antonio Fabelli da Roccabianca (Parma) mentre percorreva un sentiero di montagna presso Ponte Alto, precipitava nel burrone sottostante dall'altezza di una cinquantina di metri, rimanendo ucciso sul colpo. Il cadavere del disgraziato è stato rinvenuto stamane e trasportato alla cella mortuaria del nostro ospedale.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie 29.a e 30.a

Roma, venerdì sera.

Stamane sono proseguite presso la Direzione Generale del Debito Pubblico le operazioni per l'estrazione dei premi di L. 100.000; 50 mila e 10.000 per le Serie XXIX e XXX. Ecco i numeri estratti:

SERIE XXIX

Due premi di L. 100.000

926.437

Quattro premi di L. 50.000

978.400

1.537.101

Cinquanta premi di L. 10.000

	998.385	1.315.072
336.595	1.653.592	676.986
1.065.677	856.218	1.022.989
148.297	1.361.469	376.295
422.850	1.115.038	1.628.639
791.232	866.970	743.980
691.203	728.044	1.121.753
179.938	1.358.686	272.595
170.644	851.991	527
1.054.478	1.787.210	1.794.231
727.447	432.540	1.124.584
1.076.918	1.339.177	1.929.934
896.887	1.675.512	1.882.406
1.173.501	261.188	383.295
672.128	910.883	1.677.053
412.842	895.825	1.496.692
1.422.136	817.444	

SERIE XXX

Due premi di L. 100.000

1.054.295 1.967.744

Quattro premi di L. 50.000

117.634

1.835.721

Cinquanta premi di L. 10.000

	16.311	1.656.966
420.145	852.563	1.265.262
1.430.101	556.298	495.152
441.821	584.955	406.399
1.598.357	1.987.881	1.300.265
1.659.528	946.522	776.536
1.413.232	1.592.200	229.631
630.896	561.334	869.178
1.586.581	1.558.627	1.305.008
244.756	1.917.583	351.545
1.023.935	1.229.771	436.719
1.794.766	960.172	1.204.664
1.912.677	585.243	216.576
705.815	1.121.581	585.651
802.455	1.382.766	242.748
378.469	1.841.279	870.281
475.070	190.461	

Una cameriera troppo svelta

Un portafogli che non si trova e dei sospetti fondati

Brescia, venerdì sera.

Dal giorno in cui la giovane Giuseppina Castellini, di anni 20, fu assunta come cameriera nel ristorante Garibaldi di Brescia, fu sempre sospettata dai proprietari perchè da allora si notava la scomparsa di vari oggetti. In questi giorni il soldato Alfredo Panizzardi aveva dimenticato nell'esercizio il proprio portafogli contenente del denaro ed era quindi tornato per ritirarlo. Ma i proprietari nulla sapevano e interrogata la cameriera questa negò di aver mai visto il portafogli. La padrona vigilò allora la cameriera e la sorprendeva mentre poco dopo stava nascondendo il portafogli sotto un materasso. Denunciata, la Castellini fu arrestata ed ora deve rispondere di furto continuato.

Voleva veder l'ora...

Un ladro poco furbo e una condanna esemplare

Como, venerdì sera.

Nel pomeriggio del 23 settembre dello scorso anno si presentava ai Carabinieri di Asso il muratore Risconi Paolo denunciando che suo figlio Giuseppe, di anni 5, unitamente ad altro ragazzo, entrando nella propria abitazione, aveva trovato la porta d'ingresso aperta, mentre sapeva che doveva essere chiusa essendo i genitori assenti. Entrato nella camera da letto, vide abbassato accanto al cassò un uomo il quale, al suo ingresso, si alzò dicendo ai due ragazzi, che lo avevano riconosciuto per il manovale Canova Felice di Onorato, d'anni 40, da Canzo, di poco dir nulla. I due ragazzi, semi-impauriti, non ebbero neanche il coraggio di chiedergli cosa facesse nella stanza e si allontanarono di corsa ad avvisare i genitori.

Denunciato per tentato furto doppiamente aggravato, il Canova si è giustificato dicendo di essere entrato nella casa dei Risconi per... verificare l'ora. Il Tribunale non lo ha naturalmente creduto e, ritenendolo responsabile del reato ascrittogli, lo ha condannato alla pena della reclusione per anni uno e della multa in L. 700.

31.000 lire di ammenda per una vendita irregolare

Novara, venerdì sera.

Il Tribunale ha condannato il mugnaio Alberto Salvi a 20.500 lire di ammenda e Giuseppe Tarnaghi all'ammenda di 10.500 lire per contravvenzione nella vendita dei mangimi animali. Furono poi condannati dal Pretore il mugnaio Virginio Turino a 2 mesi di arresto e 2500 lire di ammenda e 15 agricoltori alla pena pecuniaria complessiva di 24 mila lire per inosservanza alla legge sulla mecinazione.

Commercianti di pellami condannati per prezzi esosi

Oltre centomila lire da pagare all'erario per indebito lucro

Vigevano, venerdì sera.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo contro i commercianti in pellami Lorenzo Bergoglio, Carlo Bergoglio, Angelo Gioia, Alessandro Ghiglia e Carlo Colli, imputati i primi due di aver posto in vendita crosta bovina per suola a prezzi superiori a quelli stabiliti, gli altri di reati minori. Il Tribunale ha condannato i due Bergoglio a sei mesi di reclusione e 18.000 lire di multa, il Ghiglia e il Gioia a un mese di reclusione e L. 6000 di multa, il Colli a venti giorni di reclusione e 4000 lire di multa. Inoltre il ha condannati a pagare al pubblico erario per indebito lucro conseguito i due Bergoglio: 80.000 lire in solido, il Gioia: 12.000 lire, il Ghiglia e il Colli a 2200 lire.

Alle Assise di Alessandria

L'omicida di Carpeneto condannato a nove anni

Alessandria, venerdì sera.

E' terminato stamane in Corte d'Assise il processo a carico del contadino Natale Perfumo di 63 anni, imputato di avere ucciso il compagno di lavoro Pietro Cerruti di 66 anni. Il Procuratore generale aveva chiesto 21 anni di reclusione per l'imputato; la Corte ha ritenuto il Perfumo responsabile del delitto ascrittogli, concedendogli l'attenuante della provocazione e la diminuente del vizio parziale di mente per intossicazione alcoolica e lo ha condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione. Ha ordinato inoltre che, appena espiata la pena, il Perfumo venga ricoverato in una Casa di cura per un periodo non inferiore a tre anni.

Un pericoloso soggetto ricercato nel Goriziano

Si è dato alla macchia dopo aver compiuto 3 omicidi e terrorizza i contadini del luogo

Gorizia, venerdì sera.

Da circa tre mesi tale Luigi Kosic fu Francesco, nato a Plescovizza di Comeno, si è dato alla macchia dopo avere consumato una serie di delitti contro la proprietà macchiandosi pure di due omicidi. Ora qua e ora là viene segnalata l'apparizione del bandito e agenti e carabinieri gli stanno dando la caccia. Il pericoloso delinquente è divenuto il terrore dei contadini della zona, nelle cui case egli capita d'improvviso. Ieri or sono, poco prima di mezzanotte, il contadino Stanislao Sussi di Luigi, abitante a Plescovizza di Comeno, se ne stava vicino al focolare quando dei passi risuonarono nella cucina accanto. In un primo momento egli non fece caso al venuto, ritenendo trattarsi della sorella uscita poco prima, ma poi, in seguito all'improvviso silenzio subentrato, si voltava e si trovava dinanzi il temibile pregiudicato.

Il Kosic ordinò al contadino che gli venisse servito del vino. Dopo aver bevuto, rivolse al Sussi minacce di morte qualora avesse riferito sul suo incontro e spari come era venuto non senza essersi prima tinti i baffi. Il mattino successivo il Sussi si recò dai carabinieri del luogo a denunciare il fatto. In seguito a questo episodio sono state ancora intensificate le indagini per giungere alla cattura del pericoloso delinquente.

SPORT

Viva attesa a Cornigliano per la visita del "Torino,,

Magri ancora infortunato — Ampliamenti al campo, che potrà ospitare ventimila persone — Il "Liguria,, in ritiro a Varazze

Genova, venerdì sera.

Il Liguria, che sabato domenica sul suo campo il Torino, ha condotto ieri l'allenamento rituale, incontrando la squadra del Rapallo. Non è stato un allenamento molto fortunato, per i rosso-neri. Rientrava, infatti, la mezz'ala Magni, che rimase infortunato nella prima partita di campionato proprio a Torino, in uno scontro casuale con Gallea, aveva riportato la doppia frattura del perone; dopo una convalescenza durata esattamente mezzo campionato, proprio contro i granata il varesino doveva rientrare. Ma disgraziatamente dopo pochi minuti di giuoco il Magni riportava una slogatura che con tutta probabilità gli impedirà di essere domenica in campo.

Il nuovo infortunio aggrava sensibilmente la situazione della squadra locale, che rimaneva già di Stella, squalificato per due domeniche e di Callegari, pure squalificato.

Un duplice segno dell'importanza che la Liguria dà a questa partita è comprovata dal fatto che sono state apportate modifiche alla disposizione dei posti sul campo di Cornigliano, con ampliamenti tali da rendere il «Littorio» capace di ben 20.000 posti, e dal fatto che la squadra rossonera da ieri sera è stata «ritirata» in un albergo di Varazze.

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: marsi di fiori, soprammobili, guanti, cravatte e almiti consorelle. Notate bene: tutti sa..no che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottimo Macedonia extra. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli le sigarette, e specialmente le Macedonia extra, sarebbero graditissime.

BORSE

TORINO, 13 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	80 35	80 15	Ferrotti	150 50	150 50
Id. 1. s.	80 90	80 70	Fiat	1010	1005 -
Rend. 3½	75 125	74 65	Ipelia	150 50	149 —
Id. 1. s.	75 10	74 95	Isotta	1200	1200 -
Rend. 5%	93 15	93 15	Lanificio	498 -	495 —
Id. 1. s.	93 70	93 55	Mont	159 -	159 —
Rend. 5%	93 30	93 25	Motomec.	328 -	330 —
Id. 1. s.	93 30	93 25	Pirelloni	343 50	344 —
B.T. '43 I	98 875	98 70	Rex	230 -	230 —
Id. '43 II	98 85	98 75	Safau	85 -	84 —
Id. '44	98 50	98 45	Savigliano	360 -	364 —
Id. '46	97 70	97 50	Snia	2630	2630 -
Id. '30 I	97 50	97 30	Sorgono	313 -	300 —
Id. 30 II	97 30	97 20	Terrazzi	647 -	647 —
Fond. 5%	337 50	337 —	V. Lanzo	496 -	480 —
Ir 4½%	483 —	484 50	Cotoniere	135 -	135 —
Ribet 6%	495 50	495 —	Fiuse	230 -	235 —
Prim. 4%	485 —	484 —	Ferrom.	524 50	526 50
Ind. 4%	350 50	350 50	Ellettrici	165 -	165 —
Ver. 4%	481 —	480 —	Ute	770 -	770 —
Id. 3.5% '34	430 50	430 —	Frigi	326 -	324 —
Id. 5% '37	495 —	495 —	Sclopp.	149 -	153 —
B. Prest.	498 75	498 50	M. Lauro	700 -	702 —
Id. 3½%	441 50	441 —	Anic	111 50	111 75
Mediter.	453 —	452 —	Montecatini	114 75	115 —
Ass. Gen.	1000	1000	Montep.	387 -	386 50
Mediterr.	705 —	715 —	Tubi-Ut.	328 -	328 —
Meridion.	1410	1400	Adriatica	650 -	650 —
Naz. A. I.	680 —	672 —	Montecat.	873 50	880 50
Nav. Sard	702 —	705 —	Acqua P.	800 -	807 50
Religna	30 00	30 75	R. Zerchi	123 -	125 —
Trip	138 50	137 50	Riscio	78 -	78 —
Terni	308 —	301 —	V. Undus	111 50	111 —
U.C.I.M.	175 —	177 —	Beni St.	400 -	400 —
Valdarno	1295	1300	Elba	370 -	370 —
Meridi. 3%	515 —	515 —	Elettrorit.	1995	1990 -
Elem	975 —	975 —	Carb. Sul.	958 -	965 —
Gas	1000 -	1010 -	Burgo	695 -	690 —
Sesa	125 —	104 50	Forn. It.	170 -	170 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 13. — Mercato sempre calmo data l'attuale nullità di scambi. Prezzi leggermente cedenti sui valori industriali; migliora solo la Montecatini.

MILANO, 13. — Rend. 3% n. 80.45; id. lo. 80.30; Rend. 3.50% n. 80.30; id. lo. 80.60; Redim. 3.50% n. 78.85; id. lo. 78; Elba 630; Cemente 1400; Aer. Brezzi 1; 1900; Mont. 710; Rialdoli 1705; Cedri, Tosi, 940; Rubattino 385; Cot. Cantoni 2050; Fiat 7150; Tirreno 405; Ofresi 1610; Stampi 9270; Ducati 965; Un. Gas. Ace. 1990; Nonati 1070; Manif. Rotondi 1015; Tosi 6650; Colon. Merid. 439.50; Un. Manif. 1140; Ln. Garzoli 1074; Rossi 9800; Targetti 2030; Piaso 254.50; Cascami 720; Bonsanmol 106; Fibre Tess. 219.50; Tessea 8000; Pacchetti 1144; Rodmi 81.50; Amiata 85.75; Ura 998.50; Metalli. D. 6740; Amiata. 6740; Montecatini 981.50; Dalmine 315; Siele 8250; Breda 5500; Bianchi 179.50; Isotta 149; Piaggio 1377; Pignone 237; Riforniture 990; Fr. Tosi 405; Adriatica 988.50; Cioli 645; Dinamo 343; Edison 952; M. ponteg. 800; Ercolana 844.50; Valdarno 1980; Piacentina 500; Gerda 138.50; Emiliana 900; Raiscine 3000; Bill 9000; Ghiaglia 3070; Fiuo 190; Cogne 1335; Bip 125.50; Elcso 2021; Nicolò 1140; Merid. El. 980; Orobia 230; Ovallcino 918; Rom. El. 940; Terni 301.50; Uses 985; Marelli 147; Tecnosusaio 178; Tudi 1090; Siai 1095; Valia 308.50; Campania 427; Dalleria 790; Erisonia 1999; Lalla C. 495; Raff. LL. 1995; Meda 148; Romana Elettr. 135; Aale 111.50; Italgas 30.50; Riva Lanza 992; Gaslgnano 595; Pirelli 27.25; Aedes 112; Comp. Sovra. 301; Edilnia 87.50; P. Rosset 302.50; Beni St. 608; La Milano 170.50; Alleo 190; Saronl 52.50; Borgo 518; Richard-Gin. 975; Ciga 91; Saleroni 442; Linoleum 200; Pirelli R. 9600; Pirelli e C. 1195; Terme A 96.75; Tabacchi 440; Rumianca 115.

MILANO, 13. — Mercato fermo. Il mercato, dopo molte oscillazioni, chiude irregolare e con qualche contrazione. Nei Fondi Pubblici leggermente meno ferma la Rendita 5 % e anche il Redimibile 3,50%. Nuovamente progredite fra i titoli azionari le Cotirivi Conte fra: 600-635 e 755; Olcese fra 1630-1650 e 1640; Un. Manif. a 1165; Edison tra 654-665 e 663; Omenti a 442, e la Ciaspiana da 365,50 a 367. In ripresina la Sala Viscosa, Fiat, Meridionali, Emiliana, Pirelli Italiana.

GENOVA, 13. — Fin. Ind. Agr. 730; Trasp. Gen. 320; Cot. Ligure 540; Gr. El. Ods. 920; Mediterraneo 130; Semolaria 940; Molini A. I. 640; Alco Genova 778; Erisonia 1060; Raff. LL. 1195; Ind. Zuccheri 975.

TRIESTE, 13. — Generali 1150; Assicur. Italiana 790; Infortuni 1010; Adriatica Sicurtà A 9499.50; id. B 7475; Cosulich 970; Marittimi 190; Tripcovich 720; Cantieri 950; Anonima 410; Ripuli 200.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

RINGRAZIAMENTO

Il figlio Sergio ed i parenti tutti del compianto

Remo Strena

riconoscenti, ringraziano il Consiglio Nazionale Cav. Gr. Cr. Lucio Garbaccio; il Cav. Uff. Avv. Giuseppe Peretti, Presidente del Tribunale di Biella; il Cav. Uff. Dott. Giuseppe Marocco, Commissario di P. S.; gli Amici, i Conoscenti e quanti con scritti o di presenza hanno voluto essere loro vicini nella dolorosa circostanza.

Biella, 25 febbraio 1942-XX. (1086

Soc. Tip. Bono e Debiaggi, Biella

"Commissioni telefoniche,, per qualunque località d'Italia

La «Commissione telefonica» è un economico, pratico serviziо che si svolge fra tutte le località d'Italia fornite di telefono ed il suo uso non richiede speciali autorizzazioni. Basta presentare un testo scritto di non oltre 92 parole, completo indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio), e la commissione viene trasmessa celermente a destinazione. Il costo è di L. 2 per qualsiasi località. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico: gli abbonati al telefono possono dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio. (3361

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica o di pubblici servizi e da buone Amministrazioni private. Anticipi immediati. Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA

ISTITUTO CESSIONI QUINTO

ROMA, Via Bergamo 41 Tel 860-794
FIRENZE, Via dell'Armorio 11

IL CINEMATOGRAFO E LA GUERRA

Il fascicolo N. 7 del giornale settimanale di cinematografo - radio e teatro - che viene distribuito in questi giorni in tutta Italia, sarà ricco di servizi giornalistici e fotografici e di scelta collaborazione dedicato al tema:

IL CINEMATOGRAFO E LA GUERRA

Vi saranno inoltre le normali rubriche e la terza puntata del romanzo cinematografico "I ROTHSCHILD,,

"FILM"

CHIEDETELO ALLA VOSTRA EDICOLA